

Prevenzione Allo leo day presentata una mappa degli esami contro i tumori femminili. Il ruolo della pillola anticoncezionale

Veronesi, svolta sul Pap test: «Non serve farlo ogni anno»

MILANO — Anno 2027: zero morti per i tumori femminili o perché la prevenzione ha funzionato o perché le terapie attuate saranno in grado di normalizzare le cellule malate. Chirurgia soft quando occorre, integrità fisica, psichica e riproduttiva nelle donne giovani intatte.

La rivoluzione è partita. E lo leo day 2012 ha voluto dedicare la giornata alla nuova *roadmap* della lotta a questi tumori. L'Istituto di via Ripamonti, a Milano, ha studiato nei minimi dettagli la regia della nuova strategia, ispirata dalle recenti acquisizioni della ricerca oncologica e sintetizzata in chiave predittiva da Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto europeo. L'ex ministro della Sanità si trova a suo agio nello smantellare i dogmi. Lo fece per il tumore al seno alla fine degli anni Sessanta, si ripete oggi per quello del collo dell'utero: «Il Pap test ogni anno? Non serve più, basta una volta ogni tre anni insieme al test virale per l'Hpv». E per quello delle ovaie? «La pillola anticoncezionale protegge il 50 per cento delle donne da questo tipo cancro, ma va presa per al-

meno 15 anni». In pratica metà dei casi abbattuti. Anche se in questo caso il dogma da abbattere è ideologico, religioso. Eppure le credenti potrebbero prendere la pillola solo a fini preventivi, non della procreazione ma del cancro, rispettando l'astinenza. Per poi sospenderla al momento di un matrimonio procreativo.

«Nei tumori ginecologici sono avvenuti i cambiamenti più significativi nella lotta al cancro degli ultimi 50 anni — ribadisce Veronesi —. L'importante è che le donne siano correttamente informate e consapevoli». E' il momento di pretendere ciò che può rendere «imbattibili».

Al servizio della causa, lo leo day schiera i suoi esperti in campo ginecologico: Angelo Maggioni, Nicoletta Colombo, Fabio Landoni, Mario Sideri. I colonnelli di Veronesi elencano le vittorie recenti, mettendo le bandierine sulla mappa del campo di battaglia. Dopo anni di sconfitte, di ripiegamenti, di errori strategici è giunto il momento della controffensiva.

Ed ecco le avanzate vincenti dell'oncologia mondiale, a parte il seno che già oggi è guaribile in otto malate su dieci (diagnosi precoce attuata).

Cancro del collo dell'utero. Tre bandierine: ridotto all'incidenza minima grazie al nuovo test virale associato al Pap-test; si può operare sempre più spesso mantenendo la capacità procreativa; si avvia a scomparire totalmente grazie alla vaccinazione anti-Hpv (Human papilloma virus). Quindi? Pap test ogni tre anni (e non più ogni anno perché è stato dimostrato che l'efficacia non è legata ai tempi di esecuzione ristretti), associato all'Hpv test, e vaccinazione delle dodicenni e, dove possibile, delle adolescenti.

Cancro dell'ovaio, il killer silente della donna finora favorito dalla mancanza di una prevenzione efficace. Tre bandierine: si può evitare nel 50% dei casi grazie alla pillola anticoncezionale assunta almeno per 15 anni; un esame del sangue (ricerca dei micro-Rna, molecole che indicano precocemente l'inizio della malattia: l'esame

già esiste per il polmone) svelerà il cancro nella fase in cui le probabilità di guarigione sono molto alte (80%). Terza bandierina: la ricerca delle cellule staminali tumorali, quelle inafferrabili «cellule madri» neoplastiche causa delle metastasi e responsabili della mancata guarigione. Gli scienziati Ieo sono molto vicini alla precisa individuazione di queste cellule, al momento identificate con certezza solo per il cancro al seno.

Anno 2027: zero morti per i tumori femminili.

Mario Pappagallo
twitter:@mariopaps

Obiettivo

Un test del sangue per scoprire precocemente,

come per il polmone, il cancro dell'ovaio

Direttore scientifico

L'oncologo Umberto Veronesi ieri a Milano sul palco dello leo day 2012, l'incontro annuale dell'Istituto europeo di oncologia di cui Veronesi è direttore scientifico

